

# Index

Quaderni camerti di studi romanistici  
International Survey of Roman Law

*estratto*

39  
2011

JOVENE EDITORE NAPOLI

# Index

*Quaderni camerti di studi romanistici*  
*International Survey of Roman Law*

Direttore Luigi Labruna  
Condirettore Cosimo Cascione

Sotto gli auspici  
della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino  
e del «Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert  
per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti».

Organo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano».  
Presidente Pierangelo Catalano.

Comitato direttivo: Ignazio Buti, Luigi Capogrossi Colognesi, Pierangelo Catalano, Luigi Labruna, Giovanni Lobrano, Sandro Schipani.

Comitato di redazione: Carla Masi Doria, Felice Mercogliano, Francesca Reduzzi Merola.

## Comitato scientifico:

Jean Andreau  
Paris EHESS

Hans Ankum  
Amsterdam

Ignazio Buti  
Camerino

Luigi Capogrossi Colognesi  
Roma Sapienza

Alessandro Corbino  
Catania

Teresa Giménez-Candela  
Barcelona Autònoma

Michel Humbert  
Paris II

Rolf Knütel  
Bonn

Giovanni Lobrano  
Sassari

Carla Masi Doria  
Napoli Federico II

Pascal Pichonnaz  
Fribourg

Francesca Reduzzi Merola  
Napoli Federico II

Alan Rodger †  
London

Martin J. Schermaier  
Bonn

Sandro Schipani  
Roma Sapienza

Peter Stein  
Cambridge

Gunter Wesener  
Graz

Laurens Winkel  
Rotterdam

Witold Wołodkiewicz  
Warszawa

## *In redazione:*

Valeria Di Nisio; Alessandro Manni; Aglaia McClintock; Fara Nasti; Carlo Nitsch; Natale Rampazzo; Paola Santini; Caterina Trocini; Fabiana Tuccillo.

*Segretaria:* Daniela Piccione.

# Index

Volume realizzato con l'intervento del «Dipartimento di Scienze giuridiche e politiche» dell'Università di Camerino e del «Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti» nell'ambito della Convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

<i>Scritti di:</i>	Lucio De Giovanni	Felice Mercogliano
	Francesca Del Sorbo	Valerio Massimo Minale
	Nunzio De Luca	Luciano Minieri
Barbara Abatino	Valeria Di Nisio	Federica Miranda
Edoardo Ales	Nunzia Donadio	Caterina Montagnani
Virginia Amorosi	Iole Fagnoli	Fara Nasti
Ciro Attaianese	Andrea Forti	Giovanni Nicosia
Luisa Avitabile	Giuseppe Galasso	Carlo Nitsch
Raffaele Basile	Francesca Galgano	Paola Pasquino
Maurice Bazemo	Peter Garnsey	Fulvio Pastore
Lucio Bove	Vincenzo Giuffrè	Pascal Pichonnaz
Ignazio Buti	Francesco Grelle	Natale Rampazzo
Aránzazu Calzada	Paolo Grossi	Salvo Randazzo
Luigi Capogrossi Colognesi	Francesco Guizzi	Francesca Reduzzi Merola
Loredana Cappelletti	Ella Hermon	Alan Rodger
Adelaide Caravaglios	Natalino Irti	Rosalía Rodríguez López
Cosimo Cascione	David Kremer	Paola Santini
Sabino Cassese	Luigi Labruna	Gianni Santucci
Pierangelo Catalano	Francesca Lamberti	Martin J. Schermaier
Abdurachim G. Chalikov	Orazio Licandro	Laura Solidoro Maruotti
Ato Chamdam	Machkam A. Machmudov	Tullio Spagnuolo Vigorita
Alfredo Contieri	Alessandro Manni	Armando Torrent
Alessandro Corbino	Carla Masi Doria	Fabiana Tuccillo
Salvatore Antonio Cristaldi	Aglaia McClintock	Witold Wołodkiewicz
Floriana Cursi	Rosa Mentxaka	

La pubblicazione di articoli e note proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e in forma anonima) da due lettori scelti dal Direttore in primo luogo tra i componenti del Comitato scientifico internazionale. Ciò in adesione al comune indirizzo delle Riviste romanistiche italiane (AG., BIDR., SDHI., Iura, Index, RISG., Roma e America, Diritto@storia, TSDP.), in seguito alle indicazioni del gruppo di lavoro promosso dal Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert e a conseguenti delibere del CUN e del CNR. Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista insieme con il testo da pubblicare un *abstract* in lingua diversa da quella del contributo e «parole chiave» nelle due lingue.

Copyright 2011 by Jovene Editore s.r.l. - Napoli  
 Registr. Trib. Camerino nr. 1 del 14.3.1970 - L. Labruna dir. resp.  
 Printed in Italy - Fine stampa luglio 2011 - Ink Print Service - Napoli

*Politica religiosa di Teodosio il Grande e abolizione delle Olimpiadi: tra Cedreno e il Codex Theodosianus*

Iole Fagnoli

1. È stimolante l'angolo visuale con cui viene affrontato il tema della fine dei Giochi olimpici<sup>1</sup>: l'ebraismo nei suoi delicati rapporti con il cristianesimo e con l'impero romano. Baricentro della monografia della giovane studiosa, preceduta dall'efficace prefazione di Francesco Lucrezi (p. 9-16), è la testimonianza del cronista bizantino Giorgio Cedreno<sup>2</sup>, autore di una storia universale tra l'XI e il XII secolo che costituisce una delle pochissime fonti a noi pervenute sulla fine delle Olimpiadi.

Già nel primo capitolo (p. 17-24) vengono invero evidenziate le imprecisioni e le ambiguità del racconto di Cedreno<sup>3</sup>. La credibilità del passo è messa in dubbio da diversi elementi, come riassume l'a.<sup>4</sup>: singolare è, per esempio, il riferimento al computo del tempo che, dal momento dell'abolizione delle Olimpiadi, sarebbe avvenuto tramite *indictio*; tale computo, basato sulla capacità tributaria dei fondi, sarebbe storicamente ben più tardo e non sarebbe affatto cominciato con Augusto, né deriverebbe etimologicamente da Azio. Inoltre, nel passaggio immediatamente precedente al riferimento alle Olimpiadi, la distruzione della sinagoga di Bisanzio, avvenuta sotto Teodosio II, viene menzionata in luogo dell'incendio della sinagoga di Callinico, che si verificò effettivamente sotto Teodosio I. L'episodio è celebre, perché Teodosio I impose al vescovo locale la ricostruzione della sinagoga, provocando l'intervento di Ambrogio che si oppose apertamente all'idea di una posizione di inferiorità del cristianesimo rispetto all'ebraismo.

Pur in presenza di tali dubbi di affidabilità in generale, il testo di Cedreno sollecita la riflessione perché, facendo riferimento alla fine delle Olimpiadi, ne fa risalire l'inizio a Manasse, re di Giuda dal 697 al 642 a.C. In particolare, l'a. dubita che il riferimento all'ebraismo possa considerarsi una fantasia del cronista; e se si crede che non lo sia, si impone immediatamente il quesito se il collegamento con l'ebraismo possa essere ricondotto ad un momento precedente alla redazione dell'opera bizantina e ad-

\* A proposito di Veruska Verratti, *La pretesa abolizione delle Olimpiadi antiche fra romanità, ebraismo e cristianesimo*, con prefazione di Francesco Lucrezi, «Collana di studi ebraici, 6» (Livorno, Salomone Belforte & C., 2008) p. 143.

<sup>1</sup> Sull'argomento, su cui sono tornata di recente in occasione di una lezione di dottorato presso l'Università di Reggio Calabria, cfr. il mio *Sulla 'caduta senza rumore' delle Olimpiadi classiche*, in *RIDA*, 50 (2003) 120 ss. <sup>2</sup> *Georgii Cedreni Historiarum Compendium*, in A.I. Bekker (cur.), *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae* I (Bonn 1838) 573. <sup>3</sup> Della testimonianza non viene peraltro riportato il testo originale in greco, con una scelta coerente anche con le altre fonti prese in considerazione, dettata probabilmente dall'intento di destinare l'opera a fine anche divulgativo. <sup>4</sup> In tale senso cfr. già A. Biscardi, *Una costituzione poco nota di Teodosio I*, in *Atti Accademia Costantiniana IV* (Perugia 1981) 371 s.; I. Fagnoli, *Sulla caduta* cit. 124 s.

dirittura già – risalendo indietro nel tempo di diversi secoli – alla mano dell'imperatore Teodosio I (p. 19).

2. La questione viene affrontata da diversi punti prospettici. Il secondo capitolo è innanzitutto dedicato alla politica religiosa di Teodosio I e alla fase che l'ha preceduta (p. 25-48). Vengono così ripresi gli eventi più significativi del IV sec., iniziato con le conseguenze politiche date dalla conversione di Costantino, e quindi con l'editto del 313 che concesse ai cristiani la più ampia libertà di culto, e culminato con l'emanazione dell'editto di Tessalonica, che costituì la formale data di nascita dell'impero cristiano e confessionale. L'a. fa quindi riferimento ai severi provvedimenti adottati da Teodosio nei confronti dei sudditi in ragione del credo religioso, contro gli eretici che vennero privati di ogni diritto civile, puniti, spogliati dei loro beni ed espulsi dalle città; contro gli ebrei cui venne vietata ogni forma di proselitismo e venne avviata una politica volta a imporre al giudaismo una posizione d'inferiorità rispetto al cristianesimo (p. 29 s.). L'a. passa poi in rassegna anche le costituzioni più rilevanti di Teodosio I dirette a colpire la religione tradizionale. Nel 391 ogni cerimonia pagana venne proibita (CTh. 16.10.10), nel 392 il divieto si fece totalitario e assolutamente intransigente (CTh. 16.10.12): Teodosio proibì a uomini di qualsiasi condizione sociale di celebrare sacrifici e riti pagani, di riunirsi in circoli, di tenere riunioni, pena la confisca delle abitazioni. L'a. ritiene probabile che proprio da quest'ultima costituzione siano state travolte anche le Olimpiadi quale somma espressione delle manifestazioni pagane<sup>5</sup> (p. 32).

Ed è qui che l'a. torna sul binario principale del volume e cioè l'idea di una linea di continuità che unisce cultura ebraica, greca e cristiana (p. 45), rispondendo all'interrogativo formulato all'inizio del volume, con l'idea che già Teodosio – secoli prima della cronaca di Cedreno – abbia probabilmente avvertito la necessità di 'ebraizzare' le Olimpiadi. Tale atteggiamento sarebbe stato dettato, in particolare, dall'esigenza di sopprimere il paganesimo e quindi la vecchia tradizione imperiale senza volere al contempo creare un'aperta frattura con la storia. Inserire le vicende della vita pagana nella versione ebraica della storia avrebbe consentito all'imperatore di conseguire un duplice risultato: da un lato, diffondere l'idea che il cristianesimo non fosse qualcosa del tutto nuovo, bensì in linea di stretta continuità con la storia ebraica, dall'altro, condannare i pagani, ma al contempo anche l'intero popolo giudaico.

3. Il terzo capitolo si concentra sulla vicenda delle Olimpiadi, dedicandosi ad affrontare l'interrogativo se gli antichi agonisti olimpici siano stati aboliti o siano invece silenziosamente cessati (p. 49-73). L'a. fa innanzitutto riferimento al profilo storico dei Giochi, evidenziando i cambiamenti nel corso del tempo rispetto a come erano in origine, per avviarsi alla graduale decadenza spirituale fino a giungere all'ostilità dimostrata

<sup>5</sup> In tale senso l'ipotesi da me avanzata, cfr. *Sulla caduta* cit. 152 ss.

nei loro confronti dal cristianesimo, che guardava con sospetto ogni manifestazione agonistica. Interessante è peraltro la menzione delle testimonianze di alcuni cristiani che non si opposero, anzi elogiarono la pratica 'sportiva' (p. 58 ss.). Il prosieguo del capitolo approfondisce la diffusione dello sport nell'Occidente romanizzato e in particolare a Roma, dove i Giochi costituivano uno spettacolo di massa, finalizzato a sottolineare la maestosità e la grandezza dell'evergete (p. 62).

A questo punto, l'a. torna sull'ostilità nei confronti dell'ebraismo, menzionando in particolare i Padri della Chiesa, che si espressero apertamente contro l'attività fisica in generale, colpendo così i riti pagani e al contempo eretici ed ebrei (p. 64). Da tale atteggiamento nei confronti dell'empietà giudaica sarebbe contaminato anche il racconto di Giorgio Cedreno. Vengono citate le altre poche fonti che riferiscono dell'abolizione dei Giochi, oltre a quella di Cedreno, e cioè la testimonianza di Callinico nella *Vita Hypatii*<sup>6</sup> e gli scolii a Luciano<sup>7</sup>. Rispetto a questi due testi che attribuiscono l'abolizione delle Olimpiadi ora a Costantino ora a Teodosio II, senz'altro più credibile rimane il contenuto della testimonianza di Cedreno, nel senso che a porre fine ai Giochi sarebbe stato Teodosio I<sup>8</sup>. Sembrando alla fine propendere più per l'ipotesi dell'abolizione piuttosto che per quella di una scomparsa (p. 73)<sup>9</sup>, l'a. conclude invece osservando che sarebbe stata l'edizione dei Giochi del 393 ad essere impedita, formulando l'ipotesi – peraltro senza argomentarla – che la fine degli agonisti olimpici avrebbe scatenato la dura reazione dei pagani culminata nella battaglia del Frigido del 394 (p. 73).

<sup>6</sup> *Vita Hypatii* 33.1: cfr. G.J.M. Bartelink (cur.), *Callinicos, Vie d'Hypatios* (Paris 1971) 214. Su tale passo, rilevando in particolare la forte avversione monastica nei confronti dei giochi, avvertiti come atti idolatrici, si v. G. Barone Adesi, *Monachesimo ortodosso d'oriente e diritto romano nel tardo antico* (Milano 1990) 100 ss. <sup>7</sup> Sch. ad *Rhetorica praecepta* 9 di Luciano 3-6: cfr. H. Rabe (cur.), *Scolia in Lucianum* (Stuttgart 1971) 176. Sebbene non rilevato dall'a., è interessante che questi scolii, di poco precedenti alla cronaca di Cedreno, in quanto ascrivibile al X secolo (in tale senso H. Rabe, *Die Überlieferung der Lukianscholien*, in *Nachrichten von der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen* [1902] 727), facciano anch'essi riferimento all'inizio delle Olimpiadi collocandolo al tempo dei re ebraici: καὶ διήρκεσεν ἀρξάμενος ἀπὸ τῶν καθ'Εβραίους κριτῶν μέχρι τοῦ μικροῦ Φεοδοσίου· ἐμπρησθέντος γὰρ τοῦ ἐν Ὀλυμπίᾳ ναοῦ ἐξέλιπε καὶ ἡ τῶν Ἡλείων πανήγυρις ε 3-7: ἀρξάμενος δὲ ἀπὸ τῆς ἐποχῆς καθ'Εβραίους ἐπ' Ἰάειρον ἐνά διήρκεσε μέχρι τοῦ μικροῦ Φεοδοσίου, ὃς Ἀρκαδίου υἱὸς ἦν, τῶν χρόνων. τοῦ δὲ ναοῦ τοῦ Ὀλυμπίου Διὸς ἐμπρησθέντος ἐξέλιπε καὶ ἡ τῶν Ἡλείων πανήγυρις καὶ ὁ ἀγὼν ὁ Ὀλυμπικός. <sup>8</sup> Per il riferimento alla scarsa affidabilità delle informazioni date in questo caso da Ippazio e dagli scolii a Luciano, cfr. *Sulla caduta* cit. 131. <sup>9</sup> Cfr. peraltro p. 32, in cui l'a., con riferimento al provvedimento del 392, afferma: «Proprio il carattere ampio e generale di questo provvedimento potrebbe avere determinato – implicitamente – l'abolizione delle Olimpiadi, quale somma espressione delle manifestazioni pagane», nonché p. 139: «Se poi sia stata emanata una specifica norma abrogativa delle Olimpiadi è difficile stabilire con certezza, certo non lo si può escludere». Per la mia ipotesi, per cui i Giochi non sarebbero stati espressamente aboliti, ma non sarebbero più stati celebrati dopo l'ultima edizione del 393, cfr. *Sulla caduta* cit. 152 ss.

4. Il quarto capitolo è dedicato ad un parallelo tra Grecia, Roma e lo sport (p. 75-86), evidenziando innanzitutto il significato dei Giochi come collante spirituale dell'appartenenza ad un unico *genus*: nel mondo ellenico le Olimpiadi, oltre all'unità linguistica, religiosa e all'esaltazione dei comuni ideali come bellezza, forza, comunione spirituale e culturale, testimoniavano anche l'unità fra le diverse comunità. Viene opportunamente messo in evidenza il profondo senso religioso insito nei Giochi, come emerge già solo dall'organizzazione delle gare sempre accompagnate da una cerimonia religiosa, nonché dal giuramento degli atleti davanti all'altare di Zeus (p. 77).

L'a. si sofferma poi sull'influenza romana sui Giochi. Lo sport greco, se raggiunse il suo apice tra il 510 e il 440 a.C., fu successivamente trasformato. Sarebbero stati in particolare i Romani ad introdurre elementi nuovi, quale l'idea dello sport come *ludus* e non come gara e la volontà di essere più spettatori che protagonisti. Con la nascita delle organizzazioni atletiche si trovò poi il modo di trasmettere non solo i valori religiosi sopra descritti, bensì anche regole etiche e sociali (p. 81). Con la fusione della civiltà greca con quella latina il significato dei Giochi olimpici ellenici divenne universale. Interessanti, nel capitolo, sono alcuni riferimenti specifici ai Giochi olimpici di età romana, come l'episodio dell'imperatore Nerone, che ordinò che fossero disputati con due anni di ritardo per potere avere la possibilità di parteciparvi personalmente.

5. Il quinto capitolo è dedicato alle cause del declino dei Giochi (p. 87-98), prendendo posizione nel senso dell'orientamento dominante per cui la loro fine non sia da ascrivere esclusivamente all'ondata cristiana di provvedimenti contro la religione tradizionale<sup>10</sup>. Nell'ambito della vasta e disomogenea letteratura che ha considerato con più o meno grande approfondimento l'argomento, l'a. fa un utile sforzo di sintesi, passando in rassegna le principali cause individuate dalla letteratura, come l'incontro dei Giochi olimpici con il mondo romano, il cambiamento del genere di atleta non più dilettante ma professionista, l'apertura incontrollata della partecipazione a qualunque tipo di atleta, compresi schiavi e stranieri, il superamento dell'ideale religioso di Olimpia e della Grecia, l'impoverimento della stessa Grecia, le invasioni barbariche, le catastrofi naturali, più in generale i cambiamenti socio-economici e politici. Di fronte a questo quadro variegato l'a. assume la prudente posizione di ammettere la complessa interazione di fattori, concludendo peraltro nel riconoscere nella legislazione dell'impero romano cristiano la causa primaria che avrebbe portato al declino dei Giochi.

6. Nel sesto e nel settimo capitolo viene affrontato più concretamente il rapporto tra la legislazione imperiale tardoantica e l'ebraismo (p. 99-119). In particolare l'a. riprende il passo di Cedreno e, concentrandosi sul riferimento che l'autore bizantino fa al re giudeo Manasse, ripercorre

<sup>10</sup> In tale senso cfr. il mio *Sulla caduta* cit. 137 ss.

la storia giudaica, descrivendo in sintesi non solo gli aspetti precipui di tale regno, ma anche di quelli successivi per arrivare così alla politica anti-giudaica del primo cristianesimo. Viene in tale modo tratteggiata la grande ostilità del mondo cristiano verso la religione ebraica e la forte preoccupazione nei confronti del proselitismo giudaico, che avrebbe portato con sé persino i primi tratti razziali (p. 104). Questa intolleranza del mondo cristiano e demonizzazione dell'identità ebraica sarebbe ben visibile già in Agostino, in cui viene sottolineata la superiorità del cristianesimo rispetto al giudaismo (p. 106). Successivamente la Chiesa avrebbe ritrovato la sua supremazia assoluta sia sul piano ideologico che su quello politico (p. 112).

La sintesi della legislazione contro gli ebrei illumina, secondo l'a., il collegamento tra la dottrina anti-giudaica della Chiesa e la fine delle Olimpiadi (p. 114). Proprio la circostanza che Cedreno menzioni Manasse per l'inizio dei Giochi rilevarebbe la connessione tra questa intolleranza religiosa e l'abolizione dei Giochi. L'ebraizzazione delle Olimpiadi si inserirebbe in sostanza coerentemente in questa tendenza a dare una concezione sempre più negativa dell'ebreo nella cultura europea.

Interessante è a questo punto l'approfondimento della tecnica compilatoria di Cedreno (p. 116 ss.). Sulla scorta della letteratura in materia<sup>11</sup>, l'a. rileva che Cedreno avrebbe utilizzato soprattutto il testo dello Pseudo-Simeone, che a sua volta è un lavoro di compilazioni di altri autori, come Giorgio Sincello, Giovanni Malala, Giovanni Antiocheno, Teofane Confessore e l'*Epitome*. Cedreno avrebbe peraltro consultato anche Giorgio Monaco, scarsamente utilizzato nello Pseudo-Simeone, per cui è da ritenersi che la cronaca cedreniana sia «il risultato di un confronto serrato» fra questi due testi, ampliato da aggiunte nonché ornamenti testuali al fine di vivacizzare la lettura.

7. Sulla stessa linea si pone il capitolo settimo che chiude il cerchio dell'argomento proposto, evidenziando il disprezzo degli ebrei per l'attività sportiva, considerata espressione del mondo greco in un passato storico in cui la Terra d'Israele era dominata dai Greci (p. 121-131). È solo con il regno di Erode che vennero introdotti spettacoli ginnici e ludici, simili a quelli olimpici (p. 122), che fecero inorridire i conservatori giudei.

L'a. affronta poi il fenomeno della conquista romana della Giudea (p. 124), evidenziando in particolare l'influenza che per certi aspetti i vinti ebbero sui vincitori con particolare riferimento alla trasmissione della loro cultura per il tramite dei cristiani (p. 125). Tuttavia cristiani ed ebrei, entrambi avversi alle manifestazioni agonistiche, non si allearono mai. Anzi, nell'impero romano sarebbe nato da parte cristiana un profondo senti-

<sup>11</sup> In particolare L. Tartaglia, *Meccanismi di compilazione nella Cronaca di Giorgio Cedreno. Atti della VII giornata di studio dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, ora in F. Conca, G. Fiaccadori (cur.), *Bisanzio nell'età dei Macedoni* (Milano 2007) 239 ss. e R. Maisano, *Sulla tradizione manoscritta di Giorgio Cedreno*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* 14-16 (1977-1979) 179 ss.

mento antigidaico, concretatosi persino talvolta in 'ebreofobia', visto che l'ortodossia ebraica metteva in discussione i principi della nuova fede (p. 128). Da questo quadro emergerebbe ancora più nitidamente come l'ebraizzazione delle Olimpiadi, essendo priva di fondamento dal punto di vista della storia ebraica, sia da leggere come un'arma propagandistica volta a colpire il giudaismo.

8. L'ottavo e ultimo capitolo è quello dedicato al nuovo collante sociale, la Chiesa, che, nella politica imperiale del IV e V secolo, acquisiva una sempre crescente influenza (p. 133-139). Poco dopo il divieto dei ludi dei gladiatori per mano di Costantino, furono vietati ulteriori Giochi per questioni morali, mentre per gli agoni ancora ammessi vigeva una severa regolamentazione, in cui si era obbligati ad osservare i giorni dedicati al Signore, giorni ove era strettamente proibito praticare un'attività sportiva. La Chiesa scandiva ormai i ritmi dell'impero e partecipava in modo sempre più decisivo alla vita politica. Viene poi rilevato come, a partire dal 435, quando ormai non vi era più nessuna traccia dei giochi olimpici, risulta difficile trovare ancora leggi antipagane, segnale evidente della cessazione della lotta tra paganesimo e cristianesimo.

9. L'opera, che ha il merito di muoversi in più ambiti, tra sociologia, religione, diritto e storia, conclude nel senso che non solo Giorgio Cedreno abbia inquadrato le Olimpiadi nell'ebraismo a fini di propaganda antigidaica, ma già molto prima di lui Teodosio I abbia posto fine ai Giochi tramite un 'pacchetto' di leggi antipagane e antiebraiche, segnando così la prevalenza dei cristiani sia sui pagani che sugli ebrei.

È tuttavia necessario riflettere sull'idea che Teodosio I abbia davvero sviluppato una politica diretta a colpire apertamente il giudaismo. In realtà il *Codice Teodosiano* ci tramanda solo due costituzioni relative all'ebraismo emanate da questo imperatore. La prima, CTh. 16.8.8<sup>12</sup> del 17 aprile 392, indirizzata da Costantinopoli al *praefectus praetorio Orientis* Tatiano<sup>13</sup>, è diretta ad un obiettivo specifico, e cioè autorizzare i *primates* della religione ebraica a sentenziare autonomamente su questioni relative

<sup>12</sup> CTh. 16.8.8: Imppp. Theodosius, Arcadius et Honorius AAA. Tatiano pp. *Iudaeorum querellae quosdam auctoritate iudicum recipi in sectam suam reclamantibus legis suae primatibus adseverant, quos ipsi iudicio suo ac voluntate proiciunt. Quam omnino submoveri iubemus iniuriam nec eorum in ea superstitione sedulus coetus aut per vim iudicum aut rescripti subreptione invitis primatibus suis, quos virorum clarissimorum et inlustrium patriarcharum arbitrio manifestum est habere sua de religione sententiam, opem reconciliationis mereatur indebitae.* Dat. xv kal. Mai. Constantinopoli Arcadio a. II et Rufino cons.; sulla costituzione si v., in particolare, L. De Giovanni, *Il libro XVI del Codice Teodosiano. Alle origini della codificazione in tema di rapporti Chiesa-Stato* (Napoli 1985) 113 s.; G. Nocera, *Cuius regio eius religio*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana VI* (Napoli 1986) 335 nt. 52; A. Linder, *The Jews in Roman Imperial Legislation* (Detroit 1987) 186 ss. <sup>13</sup> Cfr. A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, s.v. «Tatianus, 5», in *The Prosopography of the Later Roman Empire I* (Cambridge 1971) 876 s.

al loro credo. La seconda, CTh. 16.8.9 del 29 settembre 393<sup>14</sup>, emanata a Costantinopoli e indirizzata ad Addeo<sup>15</sup>, verosimilmente ispirata proprio dall'episodio della distruzione della sinagoga di Callinico che avrebbe determinato la veemente reazione di Ambrogio, evidenzia con chiarezza che il culto ebraico non era proibito da nessuna legge. Sembra, quindi, che la legislazione di Teodosio I, a differenza di quella del nipote Teodosio II<sup>16</sup>, non esprima un atteggiamento repressivo nei confronti dei giudei; e le uniche due leggi conosciute direttamente esprimono, piuttosto, un segnale di apertura e tolleranza nei loro confronti<sup>17</sup>.

È da rilevare, inoltre, che il riferimento di Cedreno a Manasse – da cui l'a. deriva la supposta 'ebraizzazione' delle Olimpiadi – può essere altrimenti spiegato come una mera indicazione temporale, ipotesi che viene sì ventilata dall'a., ma subito liquidata come improbabile (p. 19). L'obiettivo delle cronache universali era di dare una visione unitaria a tutti gli accadimenti del mondo a partire da Adamo. Ora, tali cronache, note come 'Mönchschroniken'<sup>18</sup>, se anche sono state rivalutate rispetto all'idea che stabiliva una netta dicotomia tra 'Chronistik' e 'Historiographie'<sup>19</sup>, tendevano a narrare la storia dell'umanità in funzione del regno di Dio ed

<sup>14</sup> CTh. 16.8.9: Idem <Theodosius, Arcadius et Honorius> AAA. Addeo comiti et magistro utriusque militiae per Orientem. *Iudaeorum sectam nulla lege prohibitam satis constat. Unde graviter commovemur interdictos quibusdam locis eorum fuisse conventus. Sublimis igitur magnitudo tua hac iussione suscepta nimietatem eorum, qui sub Christianae religionis nomine illicita quaeque praesumunt et destruere synagogas adque expoliare conantur, congrua severitate cohibebit.* Dat. III kal. Octob. Constantinopoli Theodosio a. III et Abundantio cons. Sulla legge cfr., in particolare, L. De Giovanni, *Il libro XVI cit.* 111; G. Nocera, *Cuius regio cit.* 335 nt. 52; A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire. 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey*<sup>2</sup> I (Oxford 1973) 166; A. Linder, *The Jews cit.* 189 ss.; A. Di Mauro Todini, *Aspetti della legislazione religiosa del IV secolo* (Roma 1990) 6 s.; G. De Bonfils, *Gli schiavi degli ebrei nella legislazione del IV secolo. Storia di un divieto* (Bari 1993) 184. Più in generale sugli ebrei e la legislazione imperiale sotto Teodosio il Grande cfr. A. Linder, *The Jews cit. passim*; A.M. Rabello, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani. Alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche II* (Milano 1988) 495 ss.; Id., *The Jews in the Roman Empire: Legal Problems from Herod to Justinian* (Aldershot 2000) *passim*; Id., *La situazione giuridica degli ebrei nell'Impero romano*, in A. Lewin (cur.), *Gli ebrei nell'impero romano. Saggi vari* (Firenze 2001) 125 ss.; nonché, da ultimo, Id., *Ebraismo e diritto. Studi sul diritto ebraico*, scelti e raccolti da F. Lucrezi (Salerno 2009) in part. 35 ss. <sup>15</sup> Si v. A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, s.v. «Addaeus», in *The Prosopography of the Later Roman Empire I cit.* 13. <sup>16</sup> Cfr. per esempio CTh. 15.5.5 del 425 citato dall'a. a p. 139 e n. 331. <sup>17</sup> In tale senso cfr. il mio *Many Faiths, one Emperor. Remarks about the Religious Legislation of Theodosius the Great*, in *RIDA*, 52 (2005) 153 ss. <sup>18</sup> Tale la nota denominazione data da K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Literatur von Justinian bis zum Ende des Oströmischen Reiches (527-1453)* (München 1891) 219 ss., 226 ss., 319 ss. <sup>19</sup> In tale senso H.G. Beck, *Zur byzantinischen 'Mönchschronik'*, in C. Bauer, L. Bohem, M. Müller (cur.), *Speculum historiae. Geschichte im Spiegel von Geschichtsschreibung und Gechichtsdeutung* (Freiburg-München 1965) 188 ss.; al riguardo cfr. anche H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner I* (München 1978) 252; nonché, per una recente sintesi, J.O. Rosenvqvist, *Die byzantinische Literatur. Vom 6. Jahrhundert bis zum Fall Konstantinopel* (Berlin-New York 2007) 10 ss.

erano di regola scritte dai monaci<sup>20</sup> per loro stessi o per i laici di basso livello culturale<sup>21</sup>. In una esposizione, come quella di Cedreno, che alterna storia sacra e storia profana<sup>22</sup>, era piú facile sia per l'autore sia per i lettori avere come punto di riferimento temporale di un evento cosí risalente nel tempo – come la genesi delle Olimpiadi – le vicende note dell'Antico Testamento. Inoltre, la tendenza di Cedreno a calendizzare la storia dell'umanità secondo la storia sacra e quindi secondo le vicende del popolo ebraico sembra trovare conferma anche in un rilievo testuale: l'autore bizantino introduce la menzione di Manasse tramite la congiunzione temporale 'ὅτε'<sup>23</sup>, da leggersi non già nel senso che Manasse abbia introdotto i Giochi, bensí in quello che tali Giochi abbiano avuto inizio al tempo in cui Manasse regnava.

Tali rilievi, peraltro, non tolgono merito alla fatica monografica dell'a. che, nel riproporre il tema della fine delle Olimpiadi sullo sfondo della delicata questione religiosa del tramonto del IV secolo, conserva intatta l'originalità e la suggestione della proposta ricostruttiva.

Milano.

IOLE FARGNOLI

<sup>20</sup> Per il dubbio che lo stesso Cedreno, della cui vita non si sa nulla, fosse veramente un monaco, cfr. peraltro H.G. Beck, *Zur byzantinischen 'Mönchschronik'* cit. 190.  
<sup>21</sup> K. Krumbacher, *Geschichte* cit. 319. <sup>22</sup> Cfr. per esempio Cedreno che dedica i §§ 301-304 alla descrizione del principato di Augusto per trattare – ben piú ampiamente dal § 304 al § 333 – della nascita di Gesù Cristo e delle concomitanti vicende di storia ebraica: proseguendosi, si nota anche che l'autore bizantino sintetizza in un paragrafo, il 346, i fatti accaduti sotto gli imperatori Caligola e Claudio, per dedicare i ben tredici paragrafi successivi, fino al § 360, alla storia sacra di questo periodo. <sup>23</sup> 'Εν τούτοις ἢ τε τῶν Ὀλυμπιάδων ἀπέσβη πανήγυρις, ἥτις κατὰ τετραετῆ χρόνον ἐπετελεῖτο. ἤρξατο δὲ ἡ τοιαύτη πανήγυρις ὅτε Μανασσῆς τῶν Ἰουδαίων ἐβασίλευσε, καὶ ἐφυλάττετο ἕως τῆ ἀρχῆς αὐτοῦ τοῦ μεγάλου Θεοδοσίου. καὶ ἤρξαντο ἀριθμεῖσθαι αἱ ἵνδικτοι, ἀρξαμέναι ἀπὸ Αὐγούστου Καίσαρος ἐν ἔτει ἰε' τῆς ἀρχῆς αὐτοῦ. καλεῖται δὲ ἵνδικτιῶν, τούτέστιν ἰνακτιῶν, ἢ περὶ τὸ Ἴακτιον νίκη.

## Sommario

### DIRITTO ROMANO E FORMAZIONE DEL GIURISTA

- 1 Luigi Labruna, «Dai *Candida sertae* agli *Scritti scelti*: Capogrossi, quasi un'autobiografia»  
 9 Francesco Grelle, Peter Garnsey, Alan Rodger, Floriana Cursi, «Gli *Scritti scelti* di Capogrossi»

\* \* \*

- 26 Sabino Cassese, «L'anatra di Goethe»  
 31 Paolo Grossi, «Il punto e la linea. Storia del diritto e diritto positivo nella attuale crisi delle fonti»  
 40 Natalino Irti, «Dalla formazione alla competenza»  
 43 Luigi Capogrossi Colognesi, «Un futuro senza storia?»

\* \* \*

- 58 Pascal Pichonnaz, «Droit romain: enseignement, méthode et contribution à la réflexion du juge»  
 78 Martin J. Schermaier, «Römisches Recht für Juristen?»  
 90 Alessandro Corbino, «Dai giuristi agli esperti di settore»  
 95 Vincenzo Giuffrè, «Una continua ricerca»

### TRADIZIONE ROMANISTICA E METODO STORICO-GIURIDICO

- 107 Valerio Massimo Minale, «Arangio-Ruiz e i *Basilici*: uno scritto (quasi) inedito»  
 119 Salvo Randazzo, «Diritto romano, potere e sovranità. Foucault e un'esperienza della modernità»  
 143 Gianni Santucci, «Diritti dell'autore in Roma antica?»  
 151 Adelaide Caravaglios, «*Exceptio doli generalis* e *actio de dolo malo*: prospettive diacroniche»

- 155 Felice Mercogliano, «Itinerari di (dis)continuità dal diritto romano ai diritti europei»

TRADIZIONE ROMANA IN TAGIKISTAN

- 171 Pierangelo Catalano, «Una nuova prospettiva indoeuropea»  
 174 Abdurachim G. Chalikov, Machkam A. Machmudov, «Diffusione e successi della tradizione romana in Oriente»  
 183 Machkam A. Machmudov, «La Lupa capitolina in Tagikistan»  
 191 Ato Chamdam, «Tra leggenda e attualità: la Lupa in Tagikistan»  
 194 Andrea Forti, «La questione indoeuropea tra archeologia e politica: la Lupa in Asia Centrale»

CIVIS, CIVITAS, LIBERTAS

- 201 Cosimo Cascione, «Romolo sacer?»  
 216 Witold Wołodkiewicz, «*Libertas non privata sed publica res est*»  
 222 Francesca Reduzzi Merola, «*Liber homo bona fide serviens*: alcune questioni»  
 227 Francesca Lamberti, «*Civitas Romana* e diritto latino fra tarda repubblica e primo principato»  
 236 Laura Solidoro Maruotti, «Il *civis* e le acque»  
 274 Giovanni Nicosia, «*Servus hostium e capitis deminutio*»  
 288 Fara Nasti, «Pomponio, Papiniano e Ulpiano in tema di capacità ereditaria delle cd. persone giuridiche (PHaun. *de leg. et fideic.*, verso, lin. 1-21)»  
 306 Caterina Montagnani, «Altri tempi, altri Presidi: quando la cattedra di storia romana era 'posto d'alto sapere bensì, ma anche di combattimento e di civili ardimenti'»

LE COSTITUZIONI

- 323 Loredana Cappelletti, «Le magistrature italiche. Problemi e prospettive»  
 339 David Kremer, «*Roma quadrata, Paestum* e lo spazio augurale»

- 346 Rosa Mentxaka, «¿El 'funcionario de hecho' en el derecho romano?»  
 357 Natale Rampazzo, «La *nominatio* e la responsabilità dei magistrati municipali»

PERSONE

- 373 Carla Masi Doria, «Schutzrechte, Humanität, Grundrechte»  
 386 Luigi Labruna, «*Suavissima soror*»  
 389 Francesca Del Sorbo, «*Iussum domini* e autonomia negoziale dei *servi*: la prassi giuridica campana»  
 406 Rosalía Rodríguez López, «Migración y trabajo en la Constantino-pla del siglo VI»  
 420 Maurice Bazemo, «Le droit de l'esclave a son humanité. Les sociétés précoloniales du Burkina Faso»

DIRITTI REALI

- 429 Aránzazu Calzada, «*Lex Atinia de rebus subreptis*»  
 447 Raffaele Basile, «*Iura praediorum* e attività di *refectio*»  
 455 Armando Torrent, «Nuevos puntos de vista sobre la constitución y extinción de las servidumbres»  
 465 Fabiana Tuccillo, «Sulla *remissio servitutis*»  
 480 Orazio Licandro, «Appartenenza e alienazione»

LE FONTI

- 491 Salvatore Antonio Cristaldi, «Diritto e pratica della compravendita nel tempo di Plauto»  
 524 Nunzia Donadio, «*Promissio auctionatoris*»  
 558 Barbara Abatino, «Libri e storia della giurisprudenza romana»  
 572 Francesca Galgano, «I viaggi di un'operetta»  
 576 Iole Fagnoli, «Politica religiosa di Teodosio il Grande e abolizione delle Olimpiadi: tra Cedreno e il *Codex Theodosianus*»  
 584 Fara Nasti, «*Sui Gesta senatus de Theodosiano publicando*»



## LA VALUTAZIONE

- 593 Cosimo Cascione, «Appunti in tema di valutazione: criteri per le riviste nell'ambito delle scienze giuridiche»
- 606 Giuseppe Galasso, «Pagelle per le riviste?»
- 608 «Documenti 2011»  
I. Criteri per la valutazione della produzione scientifica (Tavolo dell'area 12); II. Criteri per una collana dipartimentale (Dipartimento di Diritto romano, Storia e Teoria del diritto 'Francesco De Martino', Università di Napoli Federico II); III. Proposta CUN 24.5.2011

## PROFILI

- 621 Lucio Bove, «Rileggere i maestri: Mario Lauria»
- 632 Cosimo Cascione, «*Laicissimus clericus vagans*: Witold Wołodkiewicz»

## RICORDI

- 637 Ignazio Buti, Felice Mercogliano, Alessandro Corbino, Lucio De Giovanni, Carla Masi Doria, Paola Santini, Ciro Attaianese, Edoardo Ales, Fulvio Pastore, Alfredo Contieri, Luisa Avitabile, Ella Hermon, Aglaia McClintock, «Franco Salerno con noi»
- 660 Aglaia McClintock, «Elenco degli scritti di Francesco Salerno»
- 668 Tullio Spagnuolo Vigorita, «Federico Maria d'Ippolito»

- 681 LIBRORUM INDEX, a cura di Fabiana Tuccillo

## SESTA PAGINA

- 729 Francesco Guizzi, «Contesti, politiche e manuali»

## PREMIO BOULVERT

- 733 «A Pierangelo Buongiorno l'Ottavo Premio Boulvert. La relazione della Commissione giudicatrice»
- 740 «Il bando del 'Nono Premio romanistico internazionale Gérard Boulvert'»

## NOTIZIE

- 743 Luciano Minieri, «Israele, diritto antico e attualità»
- 744 Nunzio De Luca, «*Scientia rerum e scientia iuris*: Copanello XV»
- 747 Alessandro Manni, «Storia, teoria, codificazioni, diritti umani: un seminario italo-argentino a Napoli»
- 749 Valerio Massimo Minale, «Una nuova edizione di Teofilo»
- 750 Barbara Abatino, «La 'Société' a Barcellona»
- 756 Nunzia Donadio, «A Modena la Società Italiana di Storia del Diritto»
- 757 Virginia Amorosi, «Il diritto riparatore: processi alla storia»
- 762 Carlo Nitsch, «Cultura giuridica tra Italia e Argentina»
- 764 Paola Pasquino, «Storia e metodi di interpretazione dei *Digesta*: il IX Cedant»
- 768 Cosimo Cascione, «Storici del diritto a Stellenbosch»
- 770 Valeria Di Nisio, «Sulla *bona fides*»
- 770 Natale Rampazzo, «*Culpa* e responsabilità a Varsavia»
- 772 Federica Miranda, «*Quid est veritas?*»
- 776 Luigi Labruna, «'Mit der Reife wird man immer jünger': i settant'anni di Tullio Spagnuolo Vigorita»
- 777 Luigi Labruna, «Pseudonotizie romanistiche»
- 779 Luigi Labruna, «La scomparsa di Alan Rodger»
- 781 ABSTRACTS
- INDICE
- 801 «Libri discussi»

*Index* ha frequenza annuale. L'abbonamento costa € 90,00 per l'Italia e € 110,00 per l'estero (annata arretrata € 110,00); va sottoscritto presso la *Casa Editrice Jovene*, 109 via Mezzocannone, 80134 Napoli, tel. 081/5521019 - 5521274 - 5523471; telefax 081/5520687 (c/c postale n. 14015804) - e-mail: info@jovene.it - www.jovene.it

Tutti gli ordini relativi alle *annate arretrate* vanno indirizzati alla *Casa Editrice Jovene* che ha in distribuzione anche i volumi di *Index* pubblicati dal 1970 al 1985 da altro Editore.

L'Editore, alla stampa del volume, fornirà a ciascun autore il proprio contributo, con copertina, in formato pdf. Estratti anticipati: rimborso al costo delle spese.

*Index* segnala *tutte* le pubblicazioni ricevute dalla Redazione. I libri di cui si desidera la recensione critica vanno inviati in duplice copia.

*I libri per recensione o segnalazione, i manoscritti ed ogni altra comunicazione di carattere redazionale* vanno inviati al professor Luigi Labruna, 149/a via Chiaja, 80121 Napoli, tel. e telefax 081/425885; fax 081/2534327.

E-mail: index@unina.it - labruna@unina.it - cascione@unina.it

L'indirizzo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano» è il seguente: professor Pierangelo Catalano, presso ISPROM, I - 07100 Sassari, Piazza d'Italia 32, Casella Postale 81.